

a cura di
SABRINA FAVA

... IL RESTO VI SARÀ DATO IN AGGIUNTA

STUDI IN ONORE DI RENATA LOLLO



VITA E PENSIERO

RICERCHE

PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (anno di assegnazione 2014) nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2014 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-2680-0

INDICE

Prefazione <i>di Michele Lenoci</i>	IX
Tabula gratulatoria	XV
SABRINA FAVA	
Cenni biografici di Renata Lollo	XVII
Pubblicazioni di Renata Lollo <i>a cura di Linda Zambotti</i>	XXV

PARTE PRIMA

Tra letteratura e pedagogia: la responsabilità dell'artista

GIUSEPPE MARI	
L'educazione come opera d'arte. Una sfida alla razionalità strumentale	3
PIERLUIGI MALAVASI	
Il cammino certo e oscuro. Interpretazione mistica, educazione	17
FRANCESCO SOLITARIO	
La responsabilità dell'artista tra arte, religiosità e bellezza	29
GIUSEPPE LANGELLA	
Educare il popolo, formare la nazione. Gli intenti pedagogici della letteratura romantico-risorgimentale	41
CARLO ANNONI	
Manzoni e la liceità della guerra	55
PIERANTONIO FRARE	
Le angustie dei santi. Modelli danteschi per l'«Ognissanti» manzoniano	69
ENRICO ELLI	
Emilio De Marchi educatore	81

ERMANN0 PACCAGNINI	
Il problema scolastico nel De Marchi giornalista	97
ELENA SURDI	
«Sono anche poeta»: le pubblicazioni in versi di Antonio Rubino in età giolittiana. Alle sorgenti di una vocazione artistica	113
ANNA BELLIO	
La crocifissione di Maria. Sulle 'domande' di Lina Galli	125
LORENZO CANTATORE	
Caterina contro Susanna. Cronistoria del primo libro Einaudi per ragazzi	139
PINO BOERO	
Beatrice Solinas Donghi: formazione e impegno di una scrittrice	165
PARTE SECONDA	
La letteratura per l'infanzia crocevia di relazioni	
PAOLO BIANCHINI	
Un 'gesuita moderno'? Nicolas Loriguet e la pedagogia della Compagnia di Gesù dopo la Restaurazione	177
ALBERTO CARLI	
Supplementi letterari e pagine gentili. Ida Baccini, Luigi Capuana e «I diritti della scuola» tra il 1899 e il 1900	195
GIORGIO CHIOSSO	
L'editoria pedagogica nel primo Novecento. Le collane dirette da Giuseppe Lombardo Radice	209
SABRINA FAVA	
Lettere alla professoressa. Gli studenti si raccontano a Emilia Formiggini Santamaria	233
DANIELA PELLEGRINI	
L'educazione alla lettura nei testi scolastici di Rosa e Anna Errera. Il ruolo dei maestri e delle maestre	251
LUIGI PATI	
Ascolto dell'altro e comunicazione educativa	271

ILARIA FILOGRASSO

Non siamo nati per leggere. Il ruolo dell'adulto
nella formazione del pre-lettore

281

DONATELLA LOMBELLO

La lettura e i suoi legami

295

EMY BESEGGHI

Tracce di Storia in storie e narrazioni per l'infanzia

305

PIER CESARE RIVOLTELLA

Narrazioni transmediali. Percorsi educativi
nell'immaginario digitale

313

PARTE TERZA

Oltre il testo letterario: progettualità e spiritualità

MARIA LUISA DE NATALE

Educare i giovani tra libro e 'Parola vivente'

327

CARLA GHIZZONI

L'insegnamento religioso ai primi del Novecento
a Milano: la voce dei maestri

337

GIORGIO BARONI

I grandi temi insoliti

359

GUALTIERO DE SANTI

Il Perdono di Assisi e altre Perdonanze

373

SAVERIO ORLANDO

Poesia e verità

383

Postfazione *di Simonetta Polenghi*

397

Fondo Roberto Rebora

403

PAOLO BIANCHINI

Un ‘gesuita moderno’? Nicolas Loriguet e la pedagogia della Compagnia di Gesù dopo la Restaurazione

Il 7 agosto 1814 papa Pio VII promulgò la bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*, con la quale richiamò in vita l’Ordine dei gesuiti, soppresso da Clemente XIV oltre quarant’anni prima¹. In realtà, quello fu l’ultimo atto di una restaurazione che, pur senza la formale approvazione papale, era cominciata numerosi anni prima. Anzi, la verità è che la Compagnia di Gesù non si era mai completamente estinta, in quanto i gesuiti erano stati autorizzati a proseguire nella loro attività da Caterina di Russia, che intendeva servirsene per mettere in piedi nell’impero russo il sistema scolastico superiore. Allo stesso modo, su invito del re di Francia, gli ignaziani avevano proseguito le loro attività in qualità di funzionari regi anche in Cina, rimanendovi sino al 1785, quando entrarono a far parte della missione dei lazzaristi. Nel 1801, poi, Pio VII aveva ristabilito ufficialmente la Compagnia nell’impero degli zar e nel 1804 nel Regno delle due Sicilie, autorizzando il generale residente in Russia ad accogliere all’interno dell’Ordine coloro che ne facessero richiesta indipendentemente dal paese di provenienza². In ogni caso, il 1814 segna la piena rinascita dell’Ordine, che non a caso celebra tale data come quella della nascita della cosiddetta Nuova Compagnia.

Nello stesso anno la Compagnia venne anche riammessa in Francia, ma senza grande clamore, dato che, sebbene fossero trascorsi oltre cinquant’anni dall’espulsione ad opera dei parlamenti, l’opinio-

¹ A proposito dell’espulsione della *Compagnie* dal Regno di Luigi XV e del destino degli ex gesuiti francesi mi permetto di rimandare al mio *Educazione Culturale e Politica nell’età dei Lumi. I gesuiti e l’insegnamento dopo la soppressione della Compagnia di Gesù*, Libreria Stampatori, Torino 2001.

² Sulla soppressione della Compagnia di Gesù e la sopravvivenza degli ex gesuiti in Russia cfr. M. INGLOR, *La Compagnia di Gesù nell’Impero russo (1772-1820) e la sua parte nella restaurazione generale della Compagnia*, Editrice pontificia Università Gregoriana, Roma 1997 e S. PAVONE, *Una strana alleanza. La Compagnia di Gesù in Russia dal 1772 al 1820*, Bibliopolis, Napoli 2010. Cfr. anche i saggi raccolti in P. BIANCHINI (a cura di), *Morte e resurrezione di un Ordine religioso. La Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

ne pubblica rimaneva divisa tra convinti estimatori dell'Ordine e suoi accerrimi detrattori³. Inoltre, proprio la lunga assenza dalla Francia, risalente al 1762, rendeva ardua l'impresa di trovare ancora vivi e in attività membri dell'Antica Compagnia, che potessero dirigere le operazioni di ricostituzione dell'Ordine conservando lo spirito originale della *Compagnie*⁴. L'espulsione e la soppressione, infatti, avevano reso impossibile il ricambio generazionale. Nel 1814, esistevano in Francia solo quattro ex gesuiti, tutti per altro molto giovani al momento dell'espulsione dalla Francia e ormai tutti molto avanti con l'età. A uno di loro, Pierre-Joseph de Clorivière, mistico e teologo di grande fama, venne affidata la carica di provinciale della *Compagnie*. Egli, dopo lunghe consultazioni con il generale e con la Santa Sede, trovò i primi novizi tra i Pères de la Foi, una congregazione sorta durante la Rivoluzione francese proprio per coprire il vuoto lasciato dalla dissoluzione dell'Ordine ignaziano⁵.

Come i gesuiti, di cui volevano coprire il vuoto per quanto possibile, i Pères de la Foi consacravano buona parte della propria energia all'insegnamento, erogato all'interno di scuole camuffate da *petits séminaires*, conoscendo alterne fortune sotto il vigilante impero napoleonico, che mal sopportava i collegi privati. Tra i padri un ruolo importante, specialmente nel settore dell'istruzione, l'aveva Jean-Nicolas Loriquet, il quale era assunto in breve tempo a esperto di questioni didattiche e pedagogiche all'interno della congregazione.

Nato a Eprenay il 5 agosto 1767 da Toussaint-François, «maitre-écivain», e da Marguerite Dauphin, può essere considerato in un certo

³ Sull'antigesuitismo nella Francia del XVIII e XIX secolo cfr. M. LEROY, *Le mythe jésuite, de Béranger à Michelet*, PUF, Paris 1992 e G. CUBITT, *The Jesuit Myth. Conspiracy Theory and Politics in Nineteenth Century France*, Clarendon Press, Oxford 1993.

⁴ Le vicende della restaurazione dell'Ordine ignaziano sono ricostruite, non senza spirito di parte, da J. BURNICHON, *La Compagnie de Jésus en France. Histoire d'un siècle. 1814-1914*, 3 voll., Beauchesne, Paris, 1914. Si veda in particolare il t. I.

⁵ I Pères de la Foi discendevano dalla Société du Sacré coeur de Jésus, fondata nel 1794 da due ex seminaristi di Saint Sulpice, dove avevano avuto come insegnanti molti ex gesuiti, ritirati nel seminario parigino dopo l'espulsione dell'Ordine, François-Eléonor de Tournély e Charles de Broglie. Dopo un breve periodo nel quale la Société si fuse con la congregazione fondata da Niccolò Paccanari, i suoi ex membri, in gran parte di origine francese, se ne separarono per fondare appunto la Société des Pères de la Foi, sotto la guida di Joseph Varin. Sulla loro storia, assai ingarbugliata, cfr. A. GUIDÉE, *Vie du P. Joseph Varin*, Douniol, Paris 1860; ID., *Notices historiques sur quelques membres de la Société des Pères du Sacré-Coeur et de la Compagnie de Jésus*, Douniol, Paris 1860; P. KILROY, *Madeleine-Sophie Barat. Une vie*, Les Editions du Cerf, Paris 2000, pp. 61-95.

senso figlio d'arte, data la professione del padre⁶. Laureatosi presso la Facoltà delle Arti dell'Università di Reims, nel 1787 entrò al seminario di Saint Sulpice di Parigi, uno dei più noti di tutta la Francia per la qualità dei suoi insegnanti e la spiritualità che vi regnava. Rientrato nella sua diocesi alla metà del 1790 con il titolo di diacono, divenne prete l'anno successivo, prima di essere chiamato, come tutto il clero di Francia, a prestare giuramento alla Costituzione civile del clero. Pur essendosi rifiutato, riuscì a evitare le persecuzioni del settembre 1792, in quanto alla fine del 1791 aveva accettato l'incarico di precettore dei figli di Jean-Etienne Werbrouck, mercante di Anversa, dove compì la sua prima esperienza di insegnante. Nel 1794 si spostò a La Haye per divenire precettore del figlio del conte di Lowenhielm, ministro plenipotenziario del re di Svezia presso la Repubblica Batava. Rientrato in Belgio alla metà del 1795, finì nelle mire della polizia francese, che aveva nel frattempo inasprito la vigilanza nei confronti degli emigrati, e venne imprigionato ad Anversa, prima di essere rimpatriato a Reims. Lì subì un lungo processo volto a valutare le ragioni della sua emigrazione, che si concluse con la scarcerazione solo nell'agosto del 1797 e la definitiva assoluzione con l'amnistia del 1802.

A dimostrazione del fatto che sarebbe stato tutt'altro che facile piegare la sua tenacia, appena uscito dal carcere diede alle stampe il *Parallèle entre la doctrine de M. Servant, la doctrine des novateurs des derniers siècles et celle de l'Écriture, des Conciles, des pères et des écrivains ecclésiastiques*, volto a confutare la legittimità della Costituzione civile del clero⁷.

Tornato in libertà, creò con un altro ex seminarista di Saint Sulpice una sorta di *petit collège*, sempre a Reims, dove lavorò fino a quando, nel 1801, decise di unirsi alla Société des Pères de la Foi. Loriquet fu impiegato come insegnante nei *petits séminaires* di Amiens, Largentière e Roanne, sino a che Napoleone Bonaparte sciolse di forza la congregazione nel 1809. In quell'anno Loriquet, tornato nelle fila del clero diocesano, venne arruolato come insegnante nel seminario di Meaux,

⁶ Notizie biografiche su Loriquet sono reperibili all'interno di saggi assai datati, tra cui ricordiamo solo quelli meno apologetici e fondati su documentazione attendibile: P. BLIARD, *Le Père Loriquet. La Légende et l'Histoire*, Librairie Académique Perrin et Compagnie, Paris 1922; M. HENRION, *Vie du révérend Père Loriquet, de la Compagnie de Jésus, écrite d'après sa correspondance et ses ouvrages inédits*, Poussielgue-Rusand, Paris 1845.

⁷ J.-N. LORIQUET, *Parallèle entre la doctrine de M. Servant, la doctrine des novateurs des derniers siècles et celle de l'Écriture, des Conciles, des pères et des écrivains ecclésiastiques*, Voss, Leipsick 1797. L'opera contro cui si scagliava il *Parallèle* era la *Réponse au Petit Catéchisme du temps présent, écrit en faveur de la Constitution civile du clergé*, di Nicolas Servant (Pierard et Delaplace, Reims 1792).

non lontano da Parigi, dove rimase sino alla restaurazione della Compagnia di Gesù.

I Pères de la Foi avevano avuto una storia tutt'altro che lineare e anche dopo l'ingresso di Loriguet conobbero vicende assai travagliate, anche se per motivi diversi: le loro origini risalivano alla prima ondata che dalla Francia portò molti studenti del seminario parigino di Saint Sulpice a raggiungere l'armata del principe di Condé, al fine di opporsi alla Rivoluzione. Quando l'armata, sconfitta dall'esercito rivoluzionario, si dissolse, i novizi si riunirono sotto la guida di François-Léonor de Tournély e Charles de Broglie, i quali nel 1794 fondarono una congregazione sul modello della Compagnia di Gesù, che prese il nome di Société du sacré coeur de Jésus. Nel 1799, i sacerdoti della Société du sacré coeur de Jésus si fusero con i Pères de la Foi fondati da Niccolò Paccanari, anche se se ne separarono quattro anni dopo a causa dell'inaffidabilità dello stesso Paccanari, assumendo come guida Joseph de Varin.

Pur con un'identità in evoluzione, gli emuli dei gesuiti si dedicarono sin da subito principalmente all'insegnamento. Nel 1802, in seguito al concordato tra la Santa Sede e la Francia napoleonica, aprirono due pensionati, entrambi prossimi ai confini della Francia: uno a Belley, vicino alla Svizzera, l'altro ad Amiens, non lontano dal Belgio, in modo da sfuggire ai controlli e forse anche per garantirsi una comoda via di fuga nel caso in cui Napoleone avesse deciso di riprendere le ostilità nei confronti di Roma e del clero.

Dopo soli due anni, a causa dei rigidi controlli dell'Università imperiale, cedettero la struttura di Amiens alle Dames du sacré coeur e si spostarono con un piccolo gruppo di allievi appena fuori dalla città. Nello stesso tempo, aprirono altri due *petits séminaires* con annesso pensionato a Roanne e a Largentière, nel sud del paese. Nel 1806, con l'apertura di un liceo imperiale ad Amiens, i Pères de la Foi sarebbero stati costretti a iscriverci i loro studenti, riservando per sé solo il compito di ospitarli alla fine della scuola, come prescritto dalla legge. Per questo, decisero di lasciare la città e di spostare in gran segreto la scuola all'interno di un vecchio convento abbandonato a Montdidier, a pochi chilometri da Amiens. L'istituto proseguì la propria attività sino al 1809, quando, come abbiamo già visto, Napoleone inasprì nuovamente i controlli, sopprimendo tutte le scuole non autorizzate, soprattutto se gestite da preti.

Una nuova fase si aprì nel 1814, quando con la caduta di Bonaparte e la restaurazione della Compagnia di Gesù, i Pères de la Foi poterono coronare il sogno di diventare gesuiti. Fu così che Varin e i suoi confratelli vennero accolti come novizi, anche se la formazione che ricevettero fu assai meno ricca e rigorosa di quella che avrebbe dovuto essere, a causa dell'urgenza di reperire personale per le attività apostoliche e pe-

dagogiche dell'Ordine, ma anche per la già accennata mancanza di ex gesuiti che potessero iniziare i più giovani alla conoscenza dello spirito e dell'Istituto di sant'Ignazio.

Luigi XVIII conservò il divieto, ereditato dall'Università imperiale napoleonica, di aprire scuole private senza il diretto controllo dello Stato. Il cardinale di Amiens, Jean-François de Madolx, venne in soccorso della rinata *Compagnie*, proponendole di aprire nella sua diocesi un *petit séminaire*, definito dalla legge 'école secondaire ecclésiastique' e formalmente riservato ai futuri preti. A tal fine i gesuiti acquistarono l'ex abbazia di Saint Acheul, alla periferia di Amiens, inaugurandovi le attività il 3 novembre 1814, senza ancora avere terminato i lavori di ristrutturazione, ma con gli allievi già presenti. La maggior parte non era naturalmente affatto interessata alla carriera ecclesiastica, ma avrebbe smesso la tonaca, comunque obbligatoria per tutti, non appena terminati gli studi.

Nel frattempo, il 3 settembre 1814, Loriguet era stato ammesso nella Compagnia, cominciando il noviziato all'età non più tenera di 47 anni. Compiuto lo scolasticato tra il 1815 e il 1816 a Montmorillon, fu inviato a Saint Acheul, dove ricevette prima l'incarico di *maître des novices* e di professore di retorica e negli anni successivi quello di rettore⁸. Nell'antica Compagnia tale incarico sarebbe stato affidato a un individuo con grande esperienza. Certamente, nei primi anni della riorganizzazione, l'Ordine fu meno selettivo e soprattutto fu costretto a curare con minore attenzione la formazione dei propri adepti, in quanto aveva grande bisogno di braccia. Per questo, dopo un breve tirocinio, tutti i membri venivano impiegati nelle varie attività che la Compagnia aveva da subito ripreso, dall'insegnamento alle missioni interne, dall'animazione delle congregazioni alla vita parrocchiale.

Gli stessi gesuiti, qualche anno più tardi, ripensando agli esordi della *Nouvelle Compagnie*, avrebbero denunciato le lacune nella formazione delle nuove leve⁹. In questo panorama, però, il caso di Loriguet possiede alcune peculiarità. Egli, infatti, era fresco di ammissione nell'Ordine, ma non era certamente privo di esperienza come insegnante. Loriguet aveva ricevuto una formazione pedagogica e didattica al di fuori dell'Ordine ignaziano e aveva avuto anche l'opportunità di sperimentarsi prima come precettore e poi soprattutto come insegnante all'interno degli istituti gestiti dai Pères de la Foi.

⁸ Nel 1821 Loriguet venne inviato a dirigere il collegio di Aix en Provence. Nel 1822 frequentò il terzo anno di probazione presso il celebre noviziato di Montrouge, nei pressi di Parigi, assorto in quegli anni a simbolo della rinascita dei gesuiti francesi e per questo oggetto degli strali della pubblicistica liberale.

⁹ Cfr. BURNICHON, *La Compagnie de Jésus en France*, vol. I, pp. 150-155.

Inoltre, se è vero che Loriquet non si era formato all'interno dell'Ordine fondato da sant'Ignazio, è altrettanto vero che non erano mancate al gesuita in pectore le occasioni per essere educato e formato «alla gesuitica». Quando era seminarista a Saint Sulpice aveva avuto come insegnanti alcuni ex gesuiti, che vi avevano trovato un rifugio sicuro e un luogo privilegiato da cui continuare il proprio apostolato. Analoga formazione avevano ricevuto i fondatori dei Pères, Léonor de Tournély e Charles de Broglie, anch'essi provenienti da Saint Sulpice e animati da sincera ammirazione nei confronti della Compagnia di Gesù.

Insomma, per vocazione e formazione Loriquet rappresentava il prototipo del «gesuita moderno», fortemente motivato a riprendere l'opera di apostolato della Compagnia di Gesù attraverso quella che era la sua attività più caratteristica, ovvero l'insegnamento. E proprio nell'insegnamento Loriquet offrì un notevole contributo nella definizione e nel rinnovamento dell'Ordine nel campo dei metodi didattici e delle teorie pedagogiche a essi sottese.

Due sono, in particolare, gli ambiti nei quali l'ex Père de la Foi concentrò la propria azione, in linea con quella che era la tradizione dell'Ordine, ma anche in perfetta coerenza con le nuove richieste avanzate dalla modernità: la redazione di manuali scolastici e la revisione della *Ratio Studiorum*.

La stesura della maggior parte dei libri scolastici ed educativi di Loriquet risale, in realtà, agli anni anteriori al 1814. La data esatta di pubblicazione di alcuni manuali è di difficile definizione, in quanto le edizioni più antiche sono prive di indicazioni editoriali ed è possibile datarle solo grazie alle versioni annotate dall'autore conservate presso Les Archives Françaises de la Compagnie de Jésus¹⁰. Loriquet era, infatti, solito pubblicare i suoi testi con l'acronimo A.M.D.G., *Ad Maiorem Dei Gloriam*, per non incappare in eventuali ricerche da parte della polizia napoleonica.

L'opera di maggior successo, che è anche quella più controversa, come vedremo tra breve, è senza dubbio il *Cours d'histoire à l'usage de la jeunesse*, che comprendeva *Tableau chronologique de Histoire ancienne et*

¹⁰ Les Archives Françaises de la Compagnie de Jésus (d'ora in poi A.F.C.J.) conservano molti materiali appartenuti a Loriquet. Buona parte di essi è inerente alla gestione e alla storia di Saint Acheul ed è catalogata all'interno delle serie *EF* e *Ipa 190*. Altri sono conservati nel *Fond Loriquet*. Una bibliografia delle opere di Loriquet molto dettagliata, seppur incompleta e talvolta imprecisa, è reperibile nella *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus, Nouvelle édition refondue et considérablement augmentée, par Augustin de Backer, avec la collaboration d'Alois de Backer et de Charles Sommervogel*, A. Picard, Bruxelles, Schepens-Paris 1890-1932, tomo X, col. 809-817.

*moderne*¹¹, *Histoire sainte par demandes et réponses*¹², *Histoire ecclésiastique*¹³, *Histoire ancienne*¹⁴, *Histoire romaine*¹⁵ e *Histoire de France*¹⁶. Alcuni volumi del corso furono preparati tra il 1807 e il 1809, ma videro la luce solo nel 1814, quando, però, l'editore Rusand li stampò con la data del 1810¹⁷. L'*Avis* riportato in testo al *Tableau* aveva il compito di illustrare agli insegnanti come utilizzare al meglio i manuali sia in rapporto all'età e al livello di preparazione degli studenti sia per quanto riguardava la didattica in classe.

Loriquet spiegava di aver preferito per i suoi volumi il metodo del 'résumé', «qui consiste à rediger par écrit et à narrer de vive voix chaque

¹¹ J.-N. LORIQUEU, *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne, tant sacrée que profane, Depuis le commencement du monde jusqu'à l'an de grâce 1802, avec cartes. À l'usage des maisons d'éducation*, Rusand, Lyon 1810. L'ultima edizione reperita risale al 1886 (Arras, Rohard-Courtin). Il *Cours* venne tradotto integralmente dall'editore torinese Marietti nel 1844.

¹² ID., *Histoire sainte, par demandes et par réponses. Suivie d'un abrégé de la vie de Jésus Christ avec cartes*, seconde édition, Rusand, Lyon 1816. La prima edizione, non reperibile a oggi in alcuna biblioteca, dovrebbe risalire, secondo Sommervogel, a un anno anteriore al 1806. L'ultima edizione attestata con certezza è quella di Pélagaud, Lyon 1884. L'opera fu tradotta in spagnolo e in tedesco.

¹³ ID., *Abrégé de l'histoire ecclésiastique, par demandes et par réponses, depuis J.C. jusqu'à l'an 1802. À l'usage des Maisons d'éducation*, seconde édition (in realtà è la prima), Rusand, Lyon 1810. Ne sono attestate oltre 40 riedizioni, l'ultima delle quali risale al 1912 (Tours, Mame) e una traduzione in tedesco.

¹⁴ ID., *Histoire ancienne des Egyptiennes, des Babyloniens, des Assyriens, des Mèdes, des Perses, des Grecs, des Carthaginois, à l'usage de la jeunesse, avec cartes*, Rusand, Lyon 1810. L'ultima edizione accertata risale al 1902 (Paris, Librairie Poussielgue).

¹⁵ ID., *Histoire romaine, Depuis la fondation de Rome, jusqu'à la fin de l'Empire d'Occident, avec cartes, à l'usage des maisons d'éducation*, seconde édition, revue et corrigée, Rusand, Lyon 1816. Non è possibile attualmente reperirne un'edizione anteriore. L'ultima risale al 1891 (Paris et Lyon, Delhomme et Briguet).

¹⁶ ID., *Histoire de France*, Rusand, Lyon 1810. Alla Restaurazione l'*Histoire de France* ebbe un successo straordinario, conoscendo, per esempio, tre riedizioni nel solo anno 1825 sempre a opera dell'editore Rusand di Lione. L'ultima edizione che sono riuscito a reperire risale al 1867-1868, «corrigée et complétée par le R.P.F. Gazeau de la Compagnie de Jésus» (Paris, Joseph Albanel, 2 voll.), nonostante il testo fosse stato messo al bando dal Ministero dell'Educazione nazionale nel 1832.

¹⁷ Una nota autografa di Loriquet nella prima di copertina dell'edizione originale dell'*Histoire de France* conservata presso Les Archives Françaises de la Compagnie de Jésus riporta l'informazione secondo cui il libro fu scritto tra il 1807 e il 1809, quando Loriquet insegnava a Meaux. Nel 1810 egli chiese l'imprimatur, che però non venne concesso, secondo l'autore in quanto il testo fu giudicato antifilosofico. Per questo, il libro venne dato alle stampe nel 1814, quando l'editore decise spontaneamente di inserire una data anticipata (A.F.C.J., EF 199-200).

trait historique, d'après une lecture répétée deux ou trois fois de suite» perché «cette méthode est la plus avantageuse à tous égards. Elle donne aux jeunes gens la mémoire des choses; elle les forme à mettre en ordre, et à exprimer leurs idées; elle prête à leur style de la pureté, de la facilité, de l'abondance»¹⁸.

Solo nei primi due testi, quelli rivolti alle classi sesta e quinta e che trattavano di storia sacra e di storia della Chiesa, egli aveva adottato l'impostazione «par demandes et réponses, et doivent s'apprendre par cœur», in quanto «les enfants des classes inférieures auxquels ils sont destinés ne se trouvent pas encore assez avancés pour faire des résumés par écrit; mais il est utile de leur demander compte de vive voix des traits qu'ils ont recités de mémoire: cet exercice les prépare à faire quelque chose de plus les années suivantes, et à suivre en son entier la méthode qui vient d'être tracée»¹⁹.

Poiché, infine, «les traités historiques dont nous avons parlé, vus séparément les uns des autres, n'offrent point encore cet ensemble qui donne la vraie connaissance de l'histoire, il falloit donc une espèce de cadre où fussent dessinés en petit et dans leurs rapports respectifs les faits qui figurent en grand dans chaque histoire particulière. C'est ce que nous avons essayé d'exécuter dans ce Tableau chronologique»²⁰.

All'insegnamento della storia, secondo Loriquet, andava associato quello della geografia. Per questo, i manuali che componevano il *Cours d'histoire* contenevano tutti alcune carte geografiche, le quali erano anche raccolte nel *Sommaire de la Géographie des différens âges*, edito contemporaneamente agli altri volumi del corso²¹. Il *Sommaire de la Géographie* e il *Tableau chronologique* erano, quindi, pensati per essere utilizzati parallelamente, in modo da «apprendre de mémoire les notions préliminaires et la première partie en Huitième, repasser en Septième ce qui a été vu l'année précédente, et y ajouter la seconde partie; enfin, le revoir au moins une fois tout entier dans chacune des classes suivantes»²².

I manuali di storia di Loriquet non spiccavano né per innovatività dei contenuti, né tantomeno per la veste grafica, sempre poco allettante e identica per buona parte delle edizioni tardo-ottocentesche. Tuttavia,

¹⁸ LORIQUET, *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne*, p. V.

¹⁹ *Ibi*, pp. VI-VII.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Id.*, *Sommaire de la géographie des différens âges et Traité abrégé de sphère et d'astronomie*. La prima edizione databile con certezza è anche in questo caso quella del 1810 edita a Lyon da Rusand. L'ultima riedizione reperibile risale al 1842 (Lyon, Lesne).

²² *Id.*, *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne*, p. IX.

erano scritti con un linguaggio semplice, adattato alle capacità degli studenti, anche se mai banalizzante. L'aspetto più originale del *Cours d'Histoire* era quello di presentare agli studenti non solo la storia sacra e quella antica, come si faceva tradizionalmente nelle scuole gesuitiche, ma anche quelle che oggi definiamo moderna e contemporanea, in quanto l'*Histoire de France* arrivava a trattare degli avvenimenti più recenti della storia nazionale. Del resto, proprio la storia francese permetteva a Loriguet di esprimere il proprio giudizio su avvenimenti tanto determinanti quanto laceranti nella storia del paese e della Compagnia di Gesù, come la Rivoluzione e l'impero napoleonico. Un giudizio destinato a cambiare con l'evolversi della situazione politica francese: Loriguet cambiò, infatti, più volte opinione su Napoleone, a seconda del governo che regnava sulla Francia. Nelle edizioni dell'*Histoire de France* anteriori al 1814, presentò Bonaparte come «un général, déjà fameux par ses exploits», capace di «délivrer la France des tyrans qui la couvraient de sang, de ruines et de terreur, apaiser les dissensions intérieures et repousser les ennemis du dehors»²³. Le edizioni successive a Waterloo furono ristampate senza alcun cambiamento sino alla fine dell'Ottocento, con l'eccezione del finale della storia, nel quale l'esule di Sant'Elena veniva descritto come un «nouvel Attila» in preda «à toutes les fureurs de l'ambition jusqu'au moment marqué par la Providence, où les peuples vaincus, reprenant leur ancien courage, se réunissent pour l'accabler. La main de Dieu le frappe, il succombe et disparaît»²⁴.

Loriguet non fu il solo a manipolare il passato in funzione del presente. La sua *Histoire de France* sarebbe, infatti, stata di lì a breve utilizzata dai liberali contro l'intera Compagnia di Gesù. Ancora nel 1844, Hippolyte Passy arrivò ad accusare Loriguet, di fronte alla Camera dei Pari, di aver definito Napoleone «un marquis – le marquis de Bonaparte – lieutenant général au service de Louis XVIII, dont il conduisit les armées à Vienne»²⁵. In realtà, il passo non è reperibile in nessuno dei manuali del gesuita, ma servì a più riprese ai liberali per portare l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo sulle scuole della Compagnia di Gesù.

²³ Id., *Histoire de France*, p. 115.

²⁴ Id., *Histoire de France*, Rusand, Lyon 1815, p. 117.

²⁵ Per ricostruire la polemica si veda C. LORIGUET, *A-t-on calomnié le P. Loriguet en lui attribuant la phrase: Le marquis de Buonaparte, etc., Réponse au journal 'l'Intermédiaire'*, Dubois et Compagnie, Reims 1870. L'accusa fu ingenuamente ripresa anche da un grande storico della Rivoluzione francese come A. AULARD, *Études et leçons sur la Révolution française*, Alcan, Paris 1924, pp. 107-123. Cfr. anche la recensione dell'opera fatta da E. LAVAQUERY sulla «Revue d'histoire de l'Église de France», 55 (1926), pp. 211-214.

I manuali di storia furono certamente i più famosi – nel bene e nel male – e i più longevi tra quelli composti da Loriquet, tanto da essere ristampati ben oltre la metà del secolo e da conoscere numerose traduzioni in italiano, tedesco e spagnolo. Essi rappresentano, però, soltanto una parte dell'ingente bibliografia del gesuita, che spazia dalle grammatiche²⁶ ai libri di canto²⁷, dai dizionari²⁸ al catechismo²⁹, e che risulta particolarmente ricca per quanto riguarda i classici latini, molti dei quali furono dati alle stampe da Loriquet in versione censurata, con note e traduzione a fronte. Si va dai *Commentari* di Giulio Cesare alle *Favole* di Fedro, dalle *Opera selecta* di Cicerone e Virgilio alle principali opere di Sallustio e alle *Metamorfosi* di Ovidio³⁰.

Sebbene l'attività didattica ed editoriale di Loriquet si sia concentrata nelle materie umanistiche, egli si sperimentò anche nelle scienze

²⁶ J.-N. LORIQUEU, *Éléments de la grammaire française, par Lhomond, révus et augmentés*, Warin-Thierry, Epernay 1810; ID., *Éléments de la grammaire latine de Lhomond, Revue et mise dans un ordre plus conforme aux principes de la langue française*, Rusand, Lyon 1807; ID., *Traité de l'élégance et de la versification latine*, Société typographique-Lyon, Rusand, Paris 1811. Tutte le opere facevano parte della *Collection de classiques à l'usage de la jeunesse. Ouvrages élémentaires*, pensata da Loriquet come raccolta di manuali per le prime classi.

²⁷ ID., *Recueil de cantiques spirituels, avec les airs notés, A l'usage des Maisons d'éducation chrétienne*, Rusand et Compagnie, Lyon 1805; ID., *Concerts spirituels, ou Recueil de motets, à une, à deux, à trois, et à un plus grand nombre de voix, sur la musique de Gluck, Puccini, Sacchini, Mozart, Rossini, et autres maîtres célèbres, pour les Offices et les Saluts des fêtes Solennelles, et pour servir à l'exercice du chant dans les établissemens religieux et les maisons d'éducation chrétienne, Quatrième livraison*, Séguin Ainé, Avignon 1832.

²⁸ ID., *Dictionnaire classique de la langue française, à l'usage des maisons d'éducation, auquel on a ajouté la nomenclature des quatre-vingt-six départemens de la France*, Rusand, Lyon 1825.

²⁹ ID., *Manuel du catéchiste*, Rusand, Lyon et Paris 1832; ID., *Mes doutes ou séries de questions proposées aux personnes qui ont le sens commun, suivies de diverses recettes propres à rendre la vue aux aveugles et l'ouïe aux sourds, par l'Auteur d'un Cours d'histoire*, Pousielgue-Rusand, Paris 1838.

³⁰ Vedi, tra gli altri, J.-N. LORIQUEU, *C.C. Sallustii Catilinarum et Jugurthinum bella, Ultima editio, Tabula omnium locorum geographica adornata*, Ex typis Rusand, Lugduni 1807; ID., *Phaedri Liberti Augusti Fabulae, Nova editio, Selectis p. Desbillons fabellis, notis gallicis et prosodiae signis adornata*, Ex typis Rusand, Lugduni 1809; ID., *Selecta Marci Tullii Ciceronis Opera, notis illustrata, et in quatuor partes distributa, 4 voll.*, Ex typis Rusand, Lugduni 1809; ID., *C. Julii Caesaris Commentarii, cum prosodiae signis tabulisque geographicis*, Ex typis Rusand, Lugduni 1811; ID., *P. Virgilii Maronis Opera, Ultima Editio, quam notis brevioribus, tabulisque geographicis adornavit*, Ex typis Rusand, Lugduni 1812; ID., *Fables choisies des Métamorphoses d'Ovide, Traduction nouvelle, Conforme au texte latin de la collection des classiques, Précédée d'un Abrégé de Mythologie et suivie de Morceaux choisis des Bucoliques de Virgile*, Rusand, Lyon 1816.

esatte con un *Traité abrégé de sphère et d'astronomie* annesso al già citato *Sommaire de géographie*, e soprattutto con gli *Elémens d'arithmétique, suivis d'un Traité abrégé de la tenue des livres de compte*³¹.

Accanto all'attività di autore di manuali scolastici Loriquet coltivò anche quella di curatore di libri di lettura e istruttivi. Del resto, egli possedeva una lunga esperienza nel campo della gestione di pensionati e internati e conosceva bene l'importanza della lettura in ambiti non formali. Fu per questo motivo che curò riedizioni dell'*Encyclopédie des enfants, ou Abrégé de toutes les sciences à l'usage des deux sexes* di José-René Masson³², delle *Aventures de Télémaque* di Fénelon³³, e delle *Fables* di La Fontaine³⁴. Fu egli stesso autore di un libro di lettura, composto sull'esempio del famosissimo *Ami des Enfants* di Arnaud Berquin e non a caso intitolato *Berquin catholique, ou Lectures récréatives à l'usage de la jeunesse religieuse*³⁵. Loriquet apprezzava i racconti di Berquin, ma li reputava non abbastanza edificanti. Nell'introduzione spiegava, infatti, che «au milieu de tant de moyens d'exercer une influence salutaire sur les jeunes gens, Berquin laisse désirer dans toutes ses compositions l'action du grand principe qui seul peut être l'heureux et puissant ressort de l'éducation de la jeunesse: il s'agit de la religion, dont l'absence ou pour dire l'exil se fait sentir à chaque page». Era proprio l'irreligiosità, secondo il gesuita, a produrre quella «littérature qui prend de nos jours le hideux surnom de *satanique*» e a cui andava imputato l'aumento di suicidi tra gli adulti, ma anche tra i giovani³⁶.

Sempre al genere ricreativo e moralizzante appartengono le *Particularités édifiantes sur la vie et la mort de quelques jeunes étudiants*³⁷. Il testo

³¹ J.-N. LORIQUEU, *Elémens d'arithmétique, suivis d'un Traité abrégé de la tenue des livres de compte*, Rusand, Lyon 1812. L'ultima edizione reperita risale al 1836 (Lyon, Pélagaud, Lesne et Crozet).

³² Id., *Encyclopédie des enfants, ou Abrégé de toutes les sciences, à l'usage des deux sexes*, Rusand, Lyon 1808 (poi riedito nel 1823 e nel 1827).

³³ Id., *Les aventures de Télémaque par Fénelon, suivies des aventures d'Aristonoüs, Nouvelle édition, Revue avec soin, et augmentée de variantes d'une table mythologique et géographique*, Mame et Compagnie, Tours 1843.

³⁴ Id., *Fables de La Fontaine, précédées de sa vie et de celle d'Ésope, Nouvelle édition, à laquelle on a ajouté des notes explicatives et diverses pièces de poésie du même auteur*, chez Rusand, à Lyon, à la Librairie Ecclésiastique de Rusand, à Paris 1826.

³⁵ Id., *Berquin catholique, ou Lectures récréatives, à l'usage de la jeunesse religieuse*, 2 voll., Poussielgue-Rusand, Paris 1834.

³⁶ *Ibi*, pp. 3-12.

³⁷ Id., *Particularités édifiantes sur la vie et la mort de quelques jeunes étudiants*, de l'imprimerie de Lédien-Canda, Amiens 1827. L'opera venne più volte ristampata almeno sino al 1859 con il titolo assai più esplicito *Souvenirs de Saint Acheul*. Ne esistono

raccoglie le vite esemplari di alcuni ex alunni di Saint Acheul e rientra a pieno titolo nel filone della letteratura celebrativa e agiografica dei gesuiti, che più volte nel corso della loro secolare storia utilizzarono la biografia per illustrare i propri santi (da Francesco Saverio a Luigi Gonzaga) e le proprie scuole. In effetti, le *Particularités* dovevano servire, più che a ritagliare uno spazio ai giovani studenti di Saint Acheul nel pantheon gesuitico, a difendere il *petit séminaire* dagli attacchi dei liberali francesi, che accusavano – a ragione – la Compagnia di Gesù e altre congregazioni di celare sotto il nome di seminario veri e propri collegi. Fu proprio la scoperta delle scuole aperte illecitamente in varie diocesi che riaprì nel 1826 la secolare caccia al gesuita e che portò alla chiusura delle loro scuole nel 1828³⁸.

Per Lorient ciò significò lasciare l'incarico di rettore del *petit séminaire* di Saint Acheul, che aveva ricoperto, con brevi interruzioni, dal 1816 al 1828, facendone, insieme con altri confratelli, una delle scuole più famose di Francia³⁹. Non a caso, sebbene lontana da Parigi, di recente fondazione e soprattutto illegale, Saint Acheul ospitò studenti provenienti dalle più importanti casate francesi e belghe, alcuni dei quali destinati a brillanti carriere nello Stato e nella Chiesa. Numerosi furono anche gli uomini politici, tutti naturalmente di provata fede conservatrice, che inviarono i loro rampolli a Saint Acheul: da un primo sondaggio tra i genitori e i tutori degli oltre 1500 studenti passati nel *petit séminaire* nei quattordici anni della sua breve esistenza si rilevano almeno tre pari di Francia, nove deputati e soprattutto il primo ministro Joseph de Villèle, che vi inviò i nipoti⁴⁰. Non meno interessante è il fatto che vi si

anche alcune edizioni in italiano con il titolo *Vite di giovani studenti educati nei piccoli seminari di Francia*, tradotte dal francese da D. Pellegrino Farini, la prima delle quali fu edita a Lugo da Melandri nel 1833.

³⁸ Sul dibattito politico e ideologico che accompagnò le ordinanze ministeriali con cui vennero regolamentate le *écoles secondaires ecclésiastiques* cfr., oltre alla già citata *Histoire d'un siècle* di J. Burnichon, E. SEVRIN, *Les ordonnances de 1828 et Mgr Clausel de Montals, évêque de Chartres*, in «Revue d'histoire de l'Église de France», 16 (1930), pp. 5-22.

³⁹ Dopo il 1828, Lorient si trasferì a Parigi, dedicandosi alla revisione dei suoi manuali e alla composizione di nuovi testi, per la scuola e non, e ricoprendo diversi incarichi istituzionali di modesta responsabilità e comunque non legati all'istruzione. Morì a Parigi il 9 aprile 1845.

⁴⁰ I pari di Francia sono il Marquis de Bailly, il Comte de Lynch e il Marquis de Tramecourt. I deputati che sono riuscito a riconoscere con certezza sono De Formont, De Beauquesne, De Castelbajac, De Loisson, De Bethune, De Choiseul, De Nedouchel, De Richemont e Clausel de Cossergue. L'elenco degli studenti di Saint Acheul è conservato presso le A.F.C.J., I Pa 18-38.

ritrovino anche i figli dei più importanti scrittori cattolici e controrivoluzionari, da Bonald (padre di Maurice, futuro vescovo) a de Bellemare, da de Valori a Verdalle.

Una tale concentrazione di prole di uomini pubblici indica che Saint Acheul, più di tutti gli altri *petits séminaires* gesuitici, era assunto a simbolo culturale e politico di certi ambienti conservatori francesi e belgi, che erano convinti di trovare nelle scuole della *Nouvelle Compagnie* un tipo di istruzione e ancor più di educazione improntato al rispetto della tradizione e alla critica della modernità nata dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione francese. Le famiglie degli studenti di Saint Acheul erano, però, anche certe che i loro figli vi avrebbero ricevuto un'istruzione di qualità e non solo per via della presenza dei gesuiti. Se fossero bastati gli ignaziani a garantire il successo di una scuola troveremmo analoghe popolazioni scolastiche negli altri collegi gesuitici, cosa che, in realtà, non avviene.

In questo senso i meriti di Loriquet credo siano innegabili, dato che egli vi fece adottare un *plan d'études* molto apprezzato anche dai suoi confratelli, che pure erano molto esigenti e diffidenti verso tutto ciò che riguardava la didattica. Loriquet lo redasse nel 1807, quando insegnava a Largentière, ispirandosi apertamente alla pedagogia gesuitica e in particolare alla *Ratio discendi et docendi* di Jouvancy. In seguito, rimaneggiò più volte il *plan d'étude* pur conservandone lo spirito iniziale, dato che, come sottolineava nell'introduzione, «l'expérience a trop fait connaitre que, s'il est quelquefois utile, il est plus souvent pernicieux d'innover, et qu'en éducation, comme en toute autre chose, rien n'est plus dangereux que de se laisser éblouir par l'apparence d'une perfection imaginaire»⁴¹.

Il piano di studi doveva servire al docente per programmare e gestire sin nei minimi dettagli il suo lavoro, descrivendo con precisione programmi e metodi di insegnamento per le singole classi e somministrando minuziosi consigli didattici e di organizzazione della vita di classe. Un po' per volta, Loriquet lo integrò con le istruzioni per utilizzare correttamente i manuali che stava pubblicando e che rientravano appiano nell'impianto didattico e culturale del *plan d'étude*.

Sebbene esso non sia mai stato pubblicato, è indubbio che abbia avuto una certa diffusione non solo a Saint Acheul, ma anche al di fuori della Francia, come attesta la sua presenza nell'Archivio centrale della Compagnia di Gesù. È probabile che sia stato lo stesso Loriquet a

⁴¹ A.F.C.J., I Pa 140: *Loriquet, Plan d'études*. Sul piano di studi di Loriquet e il suo impiego a Saint Acheul vedi J.W. PADBERG, *Colleges in Controversy. The Jesuit Schools in France from Revival to Suppression, 1815-1880*, Mass. Harvard University Press, Cambridge 1969, pp. 51-56.

portarlo a Roma quando, alla fine del 1831, fu convocato dal generale Roothaan, un olandese formatosi nella Compagnia di Russia, dove aveva potuto contribuire alla sperimentazione di metodi pedagogici innovativi in qualità di docente presso l'Accademia di Połock. Obiettivo della convocazione era quello di lavorare, con altri confratelli in rappresentanza di tutte le Assistenze gesuitiche, alla revisione della *Ratio Studiorum*⁴².

Si trattò di un'operazione tutt'altro che semplice, dato che non solo riguardava uno dei capisaldi della cultura gesuitica, ma metteva anche in discussione il modello formativo ed educativo dell'Ordine. Dopo un'accesa discussione, alimentata da numerosi pareri spediti a Roma un po' da tutte le assistenze, nel 1832 l'impianto della *Ratio* venne confermato pressoché integralmente. Però, furono introdotte importanti innovazioni proprio negli ambiti nei quali i gesuiti – in particolare quelli francesi – avevano condotto sperimentazioni originali nei decenni precedenti. In primo luogo, fu ampliata l'istruzione elementare, con l'insegnamento sin dalle prime classi dei rudimenti di «historiam, geographiam, matheseos elementa»⁴³; inoltre, fu aumentata l'attenzione per le scienze esatte, e in particolare per la fisica e la matematica che, come avrebbe spiegato Roothaan nella lettera di accompagnamento alle province, «eadem necessitas plus nunc temporis, quam olim, physicis ac mathematicis studiis tribui postulat. Neque vero haec studia aut a suo Instituto aliena umquam existimavit Societas. [...] Quodsi hisce scientiis multi in sanctissimae religionis detrimentum abusi sunt, tantum abes tut propterea deseri illae a nobis debeant, ut hoc vel maxime nomine studiosius ad ea incumbere etiam Nostros necesse sit, quo inimicis armas erigere et, quibus isti ad veritatem impugnandam abutuntur, iis ad veritatis defensionem recte uti nos possimus».

Infine, si provide ad aggiornare l'insegnamento della filosofia, affinché «ad alias scientias, potissimum vero ad theologiam praeparet, contra novatorum errores armis veritatis muniat, maximeque ad cognitionem excitet sui Creatoris». Compito della filosofia era, infatti, non solo di gettare le basi per le altre materie astratte, tanto umanistiche quanto scientifiche, ma soprattutto di mettere gli studenti in guardia nei confronti del mondo moderno, prodotto dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese.

⁴² In effetti, il *plan d'étude* è conservato tra i materiali preparatori della *Ratio Studiorum* del 1832 (Archivum Romanum Societatis Iesu, *Studia*, 1010, 1833-1838, fascicolo 8.3.11: *Plan d'études*).

⁴³ *Ratio studiorum anno 1832*, in *Ratio studiorum et Institutiones Scholasticae Societatis Jesu per Germaniam olim vigentes*, ed. K. Kehrbach, vol. 1, *Monumenta Germaniae paedagogica*, t. 2, A. Hofmann, Berlin 1887.

Le innovazioni introdotte nella *Ratio studiorum* del 1832 sono tutte presenti nei manuali di Loriquet. Con questo non intendo certo dire che il gesuita francese è stato l'unico o il più importante promotore della revisione della didattica gesuitica, operazione che fu senza dubbio frutto di una mediazione non facile tra riformatori e conservatori all'interno dell'Ordine ignaziano e che potè essere realizzata solo grazie alla volontà e alla tenacia di Roothaan. Però, è evidente che Loriquet e soprattutto i suoi manuali rappresentano un ottimo punto di osservazione per comprendere l'evoluzione delle teorie e delle pratiche educative e formative della Nuova Compagnia.

In questo senso sorprende il fatto che molte delle sue opere risalgano ad anni anteriori al suo ingresso nell'Ordine di sant'Ignazio e che, nonostante ciò, siano state immediatamente adottate nelle scuole della Compagnia di Gesù dopo il 1814. È questo un caso pressoché unico nella storia della pedagogia e della scuola di matrice ignaziana. Non sono, infatti, riuscito a rintracciare un altro caso in cui l'Ordine ignaziano abbia fatto un uso così massiccio di libri scolastici non redatti da un gesuita all'interno delle sue scuole.

A mio avviso, l'adozione dei manuali di Loriquet non si spiega soltanto con il fatto che nel frattempo l'autore era stato ammesso nell'Ordine e tanto meno va ricercata nella mancanza di alternative, date le precarie condizioni della *Compagnie*, che all'epoca stava affrontando una difficoltosa opera di ricostruzione. Piuttosto, la ragione del successo dei testi di Loriquet all'interno delle scuole dell'Ordine ignaziano è dovuto alla totale condivisione dei contenuti.

In particolare, ciò che rendeva i libri di Loriquet perfettamente compatibili con la pedagogia gesuitica della Restaurazione erano la condanna del mondo moderno e la difesa della tradizione, elementi che avrebbero caratterizzato la cultura dell'Ordine ignaziano per buona parte dell'Ottocento. Sin dalle prime scaramucce con i fondatori dell'*Encyclopédie*, negli anni Cinquanta del secolo precedente, l'Illuminismo era stato posto dietro il banco degli imputati, venendo condannato senza appello dopo le espulsioni e la soppressione della Compagnia. La fine dell'Antico Regime e soprattutto la scristianizzazione portata avanti con tenacia dalla Rivoluzione convinse definitivamente gli ignaziani della correttezza delle loro opinioni. Sebbene formalmente annientati, essi si rivelarono abilissimi nel declinare le accuse alla cultura della modernità sul piano educativo, rendendole comprensibili e divulgandole anche tra i giovani, per mezzo di manuali scolastici e di libri di lettura di vario tipo, dalla favola esopica al romanzo educativo.

Non bisogna dimenticare che Loriquet era cresciuto nel mito della Compagnia di Gesù, anche se era nato quando essa non esisteva formalmente più nel Regno di Francia. Formatosi alla scuola dei discepoli

degli ex gesuiti, che erano al tempo stesso gli emuli dei loro maestri, l'ex Père de la Foi contribuì a portare a compimento la trasformazione nell'educazione gesuitica iniziata durante la soppressione. Un'evoluzione, quella gesuitica, compiuta nel rispetto – talvolta un po' nostalgico – della tradizione, in cui il passato è utilizzato come chiave di lettura di un presente avvertito come minaccioso e decadente. Di tale decadenza i gesuiti avevano individuato il colpevole già da tempo: era «l'impïété» che «sous le nom de philosophie, profite des plaies faites à l'autorité ecclésiastique, elle obtient la suppression de la Compagnie de Jésus, et dès lors elle répand presque sans obstacle le poison de la licence et de l'incrédulité. La foi s'affoiblit, les moeurs se dépravent, les principes de l'anarchie se propagent, et minent les fondemens de la société et de la Religion»⁴⁴.

Che si trattasse di convinzioni radicate in Loriquet e nei gesuiti della *Nouvelle Compagnie* è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che essi non si limitarono a insegnare la diffidenza nei confronti della modernità, ma la praticarono pure. Non a caso, per spiegare il processo e la nuova chiusura delle scuole gesuitiche nel 1828, egli diede alle stampe un pamphlet inerente alla soppressione di sessant'anni prima: *Pombal, Choiseul et d'Aranda, ou l'Intrigue des trois cabinets, contenant un précis historique de ce qui s'est passé en Portugal, en France et en Espagne à l'occasion des Jésuites lors de leur expulsion de ces trois royaumes et des événements qui ont précédé et suivi la destruction de leur ordre par le pape Clément XIV*⁴⁵.

In qualità di abitante di quella che Eric Hobsbawm ha definito «the age of Revolution», Loriquet aveva buon gioco a spiegare la situazione coeva alla luce della contrapposizione tra i valori della Rivoluzione e quelli della Contro-rivoluzione, facendo risalire gli uni all'Illuminismo e gli altri alla religione cattolica⁴⁶. Era questa la lettura condivisa dal suo Ordine religioso, ma era soprattutto ciò che si voleva che imparassero le nuove generazioni, che non avevano conosciuto personalmente nessuno di quegli avvenimenti, ma che con loro avrebbero dovuto confrontar-

⁴⁴ LORIQUEU, *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne*, p. 112.

⁴⁵ ID., *Pombal, Choiseul et d'Aranda, ou l'Intrigue des trois cabinets, contenant un précis historique de ce qui s'est passé en Portugal, en France et en Espagne à l'occasion des Jésuites lors de leur expulsion de ces trois royaumes et des événements qui ont précédé et suivi la destruction de leur ordre par le pape Clément XIV*, Prunier, Paris 1830. In precedenza il pamphlet era stato edito all'interno dei *Documents historiques, critiques, apologétiques, concernant la Compagnie de Jésus* raccolti da Jacques-Benjamin Saint Victor (Paris, de La Chare, 1827-1829, 3 voll.). I documenti preparatori del testo sono conservati in A.F.C.J., *Fond Loriquet*, fascicolo 7.

⁴⁶ E.-J.-E. HOBSBAWM, *The Age of Revolution, Europe, 1789-1848*, Weidenfeld and Nicolson, London 1962 (trad. italiana: *Le rivoluzioni borghesi*, Laterza, Roma-Bari 1988).

si. Abile insegnante e prolifico autore di libri scolastici e divulgativi, per Loriquet fu ovvio scegliere come campo di battaglia contro la modernità la scuola e i manuali, contribuendo a modo suo a prolungare la diatriba sul 1789 per tutto il «long 19th century», convinto che il 1814 avesse rappresentato la «fête de la restauration, [...] celle de la France et du monde entier», «le triomphe de la vertu sur le crime, de la religion sur l'impiété philosophique, de la société sur l'anarchie révolutionnaire»⁴⁷.

⁴⁷ J.-N. LORIQUEU, *Supplément à l'histoire de France, depuis la mort de Louis XVI, jusqu'à l'an 1816*, Société Typographique, Paris 1816, pp. 153-154.